

slatori, né il Governo non se ne diedero finora intesi, vuoi per necessità finanziarie del pubblico erario e vuoi anche perché le lagrime ed i dolori delle famiglie rovinare non giunsero sino a loro.

« Se tate stato di cose può essere indifferente per taluno, certo non lo può essere per chi vive della vita del popolo; per chi amante dell'onore nazionale e del benessere sociale, sente il dovere di porre fine a siffatta immorale istituzione, fonte di gravissimi mali.

« Epperò le associazioni che sono l'emancipazione di quel popolo che vedono vittima di questo giuoco; che per la loro natura sono le vere rappresentanti del popolo stesso; che per la loro forza collettiva staranno sempre come il faro civile delle azioni popolari, non possono, né devono stare passive ed inerti davanti allo spettacolo desolante che offre il giuoco del Lotto; anzi, ispirandosi ai sani principii della scienza umanitaria, debbono tutto tentare per raggiungere la perfezione fattibile degli ordinamenti sociali.

« In attesa quindi, che l'istruzione e l'educazione popolare provino che il Lotto non è che un falso miraggio, ed una pania tesa alla buona fede dei giuocatori: che dimostrino altresì che la ricchezza e le comodità della vita si acquistano unicamente con un lavoro assiduo ed illuminato da savie economie, rendesi intanto assolutamente necessario che sia iniziata un'agitazione viva e potente per ottenere l'abolizione di questa piaga nazionale.

« E per entrar tosto nel campo pratico, importa che le Associazioni italiane introducano negli Statuti una disposizione proibitiva ai soci di ricorrere al Lotto, sotto comminatoria della loro cancellazione in caso di trasgressione; e che le associazioni stesse, senza distinzione di classe o di partito, appoggino vigorosamente la presente agitazione, e vi aderiscano con lettera al Comitato scrivente, onde porlo in grado di compiere le ulteriori pratiche presso il Parlamento Nazionale.

« L'impresa è ardua; ma di fronte ad una volontà forte, seria e determinata cedono gli ostacoli; e questi saranno certamente vinti, allorché tutte le associazioni popolari d'Italia, conscie della loro missione educativa, avranno potentemente fatto sentire il loro grido di **Abbasso il Lotto!**

Il Comitato. »

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Ci scrivono:

L'illuminazione a gaz in Acqui lascia non poco a desiderare: un po' in una parte, un po' in un'altra della città vi sono fanali o spenti affatto o che danno una debolissima luce.

Un po' più di sorveglianza su questo ramo di servizio pubblico che al comune costa discretamente non sarebbe fuor di proposito, come non sarebbe fuori di posto una qualche contravvenzione applicata a tempo. Forse questa farebbe sì che il conduttore dell'officina gaz, metterebbe più impegno nell'eseguire l'incarico di darci, non diremo straordinaria, ma discreta illuminazione.

Poiché sono sull'argomento, un'altra osservazione. Nelle città anche meno importanti che la nostra, dove si hanno pubblici passeggi, si procura di illuminarli affinché si possa passeggiare con sicurezza di notte: in Acqui invece accade il contrario. Al primo ottobre lo stradale dei Bagni, passeggiata favorita degli Acquesi, è lasciato nella più completa oscurità, il viale d'Alessandria, che costituisce pure una bella passeggiata, invidiata dai forestieri, è illuminato, e scarsamente, fino all'altezza della stazione, sicché non è possibile oltrepassare le colonne d'Ercole dei fanali prospicienti la stazione, senza pericolo di battere il *nomine patri* in qualche pianta. Quanto poi al viale di Savona, esso è tanto più trascurato, quanto più è bello, né mai si è pensato a mettervi qualche fanale, per dar modo ai buoni Acquesi e forestieri di passeggiare tranquillamente anche nelle notti senza luna.

Se si facesse un po' meno d'economia nei servizi pubblici, e si usasse un po' più di rigore nell'esigere le tasse comunali, quali il dazio e la tassa sui cani, si troverebbe facilmente il modo di accontentare tutti e non si correrebbe alcun pericolo di arrecare aggravii al bilancio comunale.

Mercuriale delle Uve

5 Ottobre				
	Quantità	Miria	Prezzi	Prezzo Medio
Moscato Bianco	1650,7	da	1,25 a 2,75	2,11
Uva Bianca	842,5	da	1,00 a 1,25	1,26
Uva Nera	26778,7	da	1,25 a 3,00	2,09
Barbera	195,5	da	2,75 a 3,25	2,97
6 Ottobre				
Moscato	300,7	da	2,00 a 2,75	2,19
Uva Bianca	454,5	da	1,20 a 1,45	1,25
Uva Nera	9110,7	da	1,35 a 2,70	2,17
Barbera	380,5	da	2,05 a 2,70	2,60
7 Ottobre				
Moscato	845,4	da	1,50 a 2,60	2,08
Uva Bianca	915,5	da	1,05 a 2,10	1,37
Uva Nera	14771,1	da	1,10 a 2,70	2,22
Barbera	691,1	da	2,15 a 2,80	2,40

Gazzettino CIRCONDARIO

3 Nizza Monf. — Ci scrivono:

Lotta anticlericale — Tutta Italia applaude al comizio anticlericale tenutosi in Torino domenica 3 ottobre, e la riuscita fu degna della nobile e magnanima città in cui fu affermato in forma di legge il motto — *Roma Capitale d'Italia.*

L'elemento liberale di questa povera città, sconfortato, dall'invadere continuo del clericalismo oramai annidatosi in ogni nostra amministrazione pubblica, sorretto da personaggi il cui principio politico è in balia di ogni più lieve venticello, spera che queste continue ed imponenti manifestazioni nazionali varranno a sconsigliare tanti poveri illusi che così facilmente si abbandonano nelle braccia di questi antichi nemici d'Italia, che con studiati inganni sanno rendersi tanto compiacenti.

Leggano costoro la relazione del solenne comizio di Torino e facilmente si convinceranno che si può essere buonissimi cattolici senza appartenere alle società cattoliche, il

cui scopo non è quello del mutuo soccorso, ma bensì quello di rafforzare un partito che attenta alla libertà ed alla grandezza della nostra patria.

Cose municipali — Sono da poco cominciate le tornate autunnali, e dicesi che i nostri signori consiglieri abbiano buone disposizioni per provvedere ad urgenti bisogni da lungo tempo reclamati, tra i quali la ricostruzione della condotta dell'acqua potabile (questa volta sotto la direzione di un ingegnere), studii per l'impianto di un gazometro, restaurazione del palazzo comunale e il riattamento del piazzale Garibaldi, ove ha luogo l'importante mercato del bestiame.

Tutti questi lavori, stante la loro grande utilità, sono da questa popolazione vivamente desiderati e ne sarà riconoscentissima all'amministrazione comunale.

Vendemmia — Siamo in piena vendemmia e sul mercato vengono in maggior quantità uve bellissime, e certamente si avrebbe avuto maggior concorso di compratori se a tempo la Giunta comunale, dando maggior pubblicità all'avviso dell'apertura del mercato, avesse anche smentito le false dicierie sparse che tutto il territorio fosse invaso dalla peronospora.

(Segue la firma).



Politeama — La compagnia d'opere di Pietro Papale ha incominciato le sue rappresentazioni Martedì sera dinanzi ad un pubblico numeroso, eseguendo l'operetta del maestro Canti *La Nuova Befana*. Sul merito e sul valore della musica, sarà detto tutto osservando, che l'operetta abbonda di reminiscenze di altri lavori musicali, ma che però non manca di brio, di giocosità, e contiene alcuni pezzi abbastanza belli. Il male si è che la musica è, si può dire, la minor parte nell'operetta, poiché essa è diluita in molta prosa più o meno a soggetto, e qualche volta più o meno spiritosa, e che si presta alle infinite variazioni che vi ricamano sopra gli attori. Di alcuni di questi si può dire che hanno un certo spirito e brio, ad esempio, i signori Avelino e Marone, i quali eseguono la loro parte di *Noncivedo* e *Nonciento* in dialetto napoletano. Ma essi cadono talvolta nel difetto di prolungare troppo i dialoghi parlati, la qual cosa ottiene l'effetto opposto che se ne voleva ritrarre: invece di far ridere il pubblico, lo indispette. Tolto ciò i due artisti Avelino e Marone fanno due macchiette abbastanza ben riuscite. Rammenteremo pure fra le esecutrici dell'operetta, le signore Binda, graziosa nel suo costume di capitano delle guardie del Re Capone, Fabris (*Gelsomina*) e Bernabei (*Casta*), e fra gli esecutori il signor Fabris (*Topolino*), altra bella macchietta, che avrà campo di distinguersi meglio nelle altre operette promesse sul cartellone.

Stasera prima delle *Campane di Cornoville*.

Il signor Jona Ottolenghi, il benemerito nostro concittadino, ha voluto dare testè una novella prova dell'affetto che egli nutre per la sua città nativa e per le benefiche istituzioni onde va adorna. Egli elargì la somma di lire seimila a favore dell'Asilo Infantile. Il nuovo generoso dono del munificente nostro concittadino, non ha bisogno di elogi: basta annunziarlo, perché ognuno senta ammirazione per l'egregio uomo